

La giustizia sportiva è in saldo

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

PER CHI CREDE CHE LA GIUSTIZIA DEBBA ESSERE ANZITUTTO UNA COSA CERTA, INEQUIVOCA, capace - per essere giusta, per essere vera - di allacciare un reato chiaro, evidente, provato a una pena adeguata, qualsiasi sentenza che odora di compromesso è una perdita. Non c'è tifo in questa considerazione: Conte è un prezioso tecnico per il calcio italiano, ha saputo organizzare e allenare la Juventus così bene da proporla come esempio e come vanto in giro per il Continente. Ma questo processo racchiude tutti i limiti, le esuberanze, le timidezze di una giustizia sportiva che non riesce a illuminare i fatti, né spiegarli. Che - infine, come fosse un'ammissione di colpa - si rifugia nella "media" fra la condanna massima e l'abiura di se stessa: qualsiasi ufficio che ragiona così finisce per delegittimarsi. Quest'ultima sentenza si piazza lì, come un cuscino morbido fra il patteggiamento mancato (Palazzi e gli avvocati si accordarono per 3 mesi e una multa) e l'insicurezza della Disciplina, che ripudiò quell'intesa e chiese qualcosa di più congruo, attorno ai 5 mesi: il diritto è dunque un aggiustamento, il contrario della sua essenza.

Il Tribunale nazionale dell'arbitrato sportivo (Tnas) ha di fatto azzerato la credibilità della giustizia sportiva e ha - va detto - sancito "storicamente" la colpa di un tesserato, Antonio Conte: la sua ripetuta innocenza non è stata creduta o avvalorata in nessun grado di giudizio. Questo resta della vicenda che raccontiamo alla meglio, per pezzi: l'impianto dell'accusa trova polpa nelle esplicite parole di Filippo Carobbio, giocatore del Siena: Conte sapeva di due partite combinate, con il Novara e con l'Albinoleffe. Si rafforza della colpa di Cristian Stellini, collaboratore di "campo" di Conte, e cerca conferme nella decisione del tecnico di escludere Salvatore Mastronunzio, detto "la vipera": non avrebbe accettato di truccare il match. Tutto questo "quadro" d'accusa era svilito dallo stesso protagonista che lo aveva dipinto, il procuratore federale Stefano Palazzi, che lo ridusse alla semplice «omessa denuncia», pronto ad accettare il patteggiamento al minimo. Sconfessato, per rifarsi una verginità Palazzi chiese allora 15 mesi di squalifica per Conte. Al netto furono 10, con questa paradossale considerazione di uno dei giudici della corte federale (Piero Sandulli): «Gli è andata bene, a Conte. Più che l'omessa denuncia si poteva ipotizzare l'illecito. Sarebbe stato più coerente con il problema giuridico che si è posto». Per quel reato le condanne si misurano in anni, non in mesi. Eppure, mentre ragionava così il tribunale toglieva la partita di Novara dal fardello di Conte, e di fatto addolciva le richieste del procuratore accusato di essere stato troppo tenero!

Questo groviglio di interpretazioni ha tolto i doverosi contorni alla storia: dove comincia, dove finisce. Troppe sfumature laddove si può essere innocenti o colpevoli, nient'altro, in quanto anche la conoscenza del reato (senza la sua denuncia) è una colpa. Poteva essere - nell'uno o nell'altro caso, nell'affermazione dell'innocenza e nella giusta considerazione di un reato odioso per uno sportivo - una "festa" del diritto. Invece ci resta la solita foto di macerie sparse senza criterio: è il nostro calcio.



L'allenatore della Juventus Antonio Conte, ridotta la squalifica al 9 di dicembre
FOTO DI DANIELE BOTTALLO / LAPRESSE

Scontati e scontenti

Ridotta a quattro mesi la squalifica di Conte

Come previsto il Tnas «sforbica» di sei mesi la sospensione. Il tecnico in panchina dal 9 dicembre Agnelli protesta: «ingiustizia»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

QUALCUNO IPOTIZZAVA UN RIENTRO NEL GIORNO DELLA BEFANA. PIÙ REALISTICAMENTE SI PENSAVA PRIMA DI NATALE. MA NO, ANCORA PRIMA, NIENTE SMACCO, ANZI: IL GIORNO DELLA MADONNA. Antonio Conte resterà fermo fino all'8 dicembre, potendo così tornare a seguire la Juventus dalla panchina già dal giorno successivo per la trasferta del Barbera di Palermo. È il momento dell'etimologia, sinonimi e affini di sconto, scontento. Oppure semplicemente "scontato". Nella voce del verbo di Antonio Conte e del suo casus belli contro la Figc, vale più di tutti il terzo: "scontato" appunto. Che per la Treccani sta a significare sia «su cui è stato operato uno sconto», ma anche «sicuro, certo, in quanto facilmente prevedibile».

Il punto di equilibrio che il Tnas (Tribunale per l'arbitrato dello sport) del Coni, ha sancito ieri attraverso un comunicato che stabilisce la chiusura del ricorso del tecnico bianconero contro la sanzione di 10 mesi di squalifica inflitta dalla Corte di giustizia nel secondo grado del caldissimo agosto di scommessopoli. Tre i punti scandagliati dagli arbitri Tnas (Massimo Zaccaro presidente, Guido Calvi arbitro Conte e Enrico De Giovanni arbitro Figc): «Il Collegio arbitrale, definitivamente pronunciando, nel contraddittorio delle parti, disattesa ogni altra istanza

za deduzione ed eccezione, così provvede: 1. Respinge la domanda principale formulata con istanza di arbitrato del 29 agosto 2012 da Antonio Conte; 2. In parziale accoglimento della domanda subordinata formulata con istanza di arbitrato del 29 agosto 2012 da Antonio Conte infligge al medesimo la sanzione della squalifica sino all'8 dicembre 2012; 3. Dichiara assorbita ogni altra domanda, anche di carattere istruttorio». Difficile dire chi, nella guerra mezza politica e mezza economica, tra poteri forti in contrasto da dopo Calciopoli, Figc da un lato e Juventus ferita dall'altro, possa dirsi pienamente vittorioso. A sentire le dichiarazioni di facciata, sorride la Figc: «Da parte della Figc c'è soddisfazione - ha detto l'avvocato Luigi Medugno - per la conferma della responsabilità relativa all'omessa denuncia di Albinoleffe-Siena». Positivo anche il computo del calcolo, che per Medugno «non è sbagliato che nei confronti di un allenatore ci sia una squalifica a tempo e non a giornate. Poi spetta al collegio stabilire la data, ma non c'è nulla di strano».

In assenza di motivazioni (arriveranno entro il 15 novembre), e accontentandoci del solo dispositivo, attraverso un semplice calcolo si capisce il criterio per cui Conte è stato fermato fino all'8 dicembre. Non è un ulteriore sconto sulla pena iniziale, né un favore semplicistico per farlo tornare in campo nella gara con il Palermo. Semplicemente sono in tutto 120 giorni, tanti quelli che separano il 10 agosto (data di pubblicazione della sentenza di primo grado) all'8 dicembre stesso. Una storia lunga 167 giorni, da quando (21 aprile) l'ex Siena, Filippo Carobbio accusò Conte: «Sapeva delle combine con Novara e Albinoleffe». «Sono sereno», spiegò Conte il 13 luglio successivo, dopo la sua audizione in procura federale. Neanche a dirlo e il 26 luglio arriva il

deferimento per doppia omessa denuncia. Segui il caos sul patteggiamento (3 mesi e 200 mila euro di multa) rifiutato dalla Disciplina e la conseguente richiesta di Palazzi per 15 mesi, poi abbassati a 10 dai primi giudici. In vista del secondo grado, il cambio della guardia: fuori Briamonte, dentro la Bongiorno (anche nel cda Juve), che con gli avvocati De Rensis e Chiappero, è riuscita a togliere l'omessa denuncia di Novara-Siena. Non è bastato: il 10 agosto la Corte di Giustizia lascia 10 mesi per la sola omessa di Albinoleffe-Siena, per l'aggravante del presunto illecito non dimostrato: l'aver messo fuori rosa Mastronunzio rappresentava la partecipazione attiva del tecnico alla combine.

La nuova impresa degli avvocati del tecnico, oltre ad essere tornati al dialogo con la Figc dopo la bufera di Vinovo (in cui conte parlò di «giustizia agghiacciante», ben parodiato da Crozza), è stata quella di aver fatto crollare il castello dell'illecito. Se la Figc sorride, la Juventus non può far altro che contrattaccare mantenendo la linea della totale estraneità dei fatti: «Mantengo la mia convinzione - dice il presidente Andrea Agnelli sul sito bianconero - condivisa da tutta la Juventus, che Antonio Conte sia un uomo innocente e completamente estraneo ai fatti che gli vengono attribuiti. La conferma della squalifica è una sconfitta ingiusta, che deve far riflettere tutto il sistema calcistico. Alle mille parole fatte da più parti su questa vicenda, le istituzioni sportive devono oggi dare seguito con una riforma profonda del sistema della giustizia sportiva». Il patron juventino reclama quanto chiesto da tutti, non ultimo il presidente del Coni Gianni Petrucci, che forse riuscirà a regalare come ultima ciliegina del suo illustre mandato anche quella di una riforma della giustizia sportiva finalmente celere ma soprattutto garantista nei confronti degli imputati, con meno gradi di giudizio e maggiore attenzione nel concedere i contraddittori, che sono il nettare del diritto positivo.

SERIE A

Gli anticipi: Chievo-Samp e in serata Genoa-Palermo

Torna in campo la serie A con gli anticipi della settima giornata. Si inizia alle 18 con Chievo-Sampdoria per l'esordio sulla panchina veronese di Eugenio Corini, chiamato dal presidente Campedelli a sostituire Domenico Di Carlo. «Eugenio è stato mio compagno di squadra - commentava ieri Ferrara, tecnico blucerchiato - Con l'Under 21 avevamo affrontato il suo Frosinone in amichevole, una squadra che giocava un buon calcio». In serata sarà invece la volta di Genoa-Palermo, con Gasperini che affronta il suo passato genoano dopo la sfortunata parentesi interista. «Il Genoa rispetto a quando lo ho lasciato io è cambiato tantissimo - il suo commento - la mia ambizione è quella di fare a Palermo un buon lavoro come fatto a Genova».